

LE MELE RUGGINI

Il miglior momento per piantare un albero di mele era tempo fa, un altro buon momento è adesso.

Ogni tanto mi ricordo di due piante di mele ruggini che, da mia nonna a S. Carlo di Arona, affondavano le loro radici sotto al pollaio delle galline.

Il nutrimento era garantito e producevano frutti molto grossi; un po' aciduli come erano quelli di una volta, tutti irregolari e bitorzoluti ma duravano tutto l'inverno in un angolo della camera da letto (l'altro angolo era occupato da uno stufone di terracotta) e se ne facevano tanti usi: aiutavano i cachi a maturare, in un baleno profumavano la stanza, servivano per fare frutta cotta e qualche volta anche un po' di aceto di mele.

Non ho mai visto mia nonna con un raffreddore e quando aveva un po' di tosse mescolava in un cucchiaino di miele un po' di aceto di mele. La tosse spariva in breve tempo. Un vero toccasana.

Le mele sono così: delle vere medicine. Gli acidi che trattengono, proteggono il nostro organismo in modo quasi totale ed è una vera disgrazia che i nostri bambini ne mangino così poche sebbene oggi vendano mele perfette, tutte uguali che è fin peccato non averne in casa un bel cesto.

Avete presente certi quadri con natura morta? Che dire.

Le qualità di mele che si trovano al mercato oggi derivano da piante "brevettate" in America a fine '800 quando i semi delle mele, scarti della lavorazione per fare il sidro, venivano regolarmente seminati e le migliori piante con i loro frutti, brevettate (granny smith, quelle verdi, le stark, quelle rosse, le golden, quelle gialle) per la certezza della qualità. Adesso ci sono anche quelle giapponesi (sempre brevettate).

Si sono persi nel frattempo parecchi tipi di mele locali, tra cui appunto le nostre ruggini a cui io ero molto affezionato almeno nel ricordo.

Guardando qui e là in internet e visitando i vari siti di vivai di piante antiche ho scoperto che ci sono parecchie persone intenzionate a salvare le vecchie qualità di frutti e con passione si dedicano ad innestare e riprodurre non solo meli, ma anche albicocchi, susini, peri.

Ho incontrato uno di questi personaggi al Vecchio Torchio a Grignasco e ci siamo messi a parlare dei vecchi tempi e delle vecchie piante scoprendo che aveva in vivaio delle mele ruggini che lui non sapeva definire bene ma che erano chiamate "zuccherine del Piemonte".

Ne acquistai due piante e le misi a dimora in collina a Belgirate.

Purtroppo con le piante giovani non si sa mai dove si va a cadere.

Tu fai un bel buco regolamentare, ci metti il letame, le metti a dimora, le curi come un bambino, aspetti anni ma poi non sai bene cosa succede e infatti una delle due piante si scoprì essere una specie di renetta che dava (e dà) frutti molto grossi ma poco serbevoli (marciscono in poco tempo) mentre l'altra dopo cinque o sei anni si è decisa a fruttificare ed effettivamente..... ecco le mie mele ruggini. Che emozione! Croccanti buone e zuccherine ,poco acidule, ricordano poco quelle di mia nonna ma la gioia maggiore è stata quella di scoprire che piacciono al mio nipotino e le mangia volentieri.

Anche lui non ha mai la tosse.

Mario Zanetta